



COMUNICATO STAMPA

DA SILVAUTO UNA FAVOLA MODERNA SU 4 RUOTE

Oggetto di un incredibile ritrovamento, acquistata all'asta e ora rivenduta in Germania: una rarissima Giulietta SZ del '62 è stata protagonista con Silvauto di una storia affascinante e ricca di suggestioni, come solo il mondo delle Auto d'Epoca sa regalare.

Passione autentica, straordinaria competenza e un po' di follia: sono questi elementi il filo conduttore della storia unica e irripetibile vissuta da Silvauto, uno dei più autorevoli protagonisti del mercato italiano delle Auto d'Epoca. Una storia che comincia a Torino, nella villetta di Osvaldo Avalle, passa per Automotoretrò dello scorso anno, si ferma brevemente a Grumello del Monte, per poi concludersi in Germania. Di cosa si parla? Di una favola moderna su 4 ruote, che intreccia la passione per il mondo delle Auto d'Epoca con la capacità e l'intuito commerciali.

Tutto inizia nel 1984, quando Osvaldo Avalle, elettrauto e gentleman driver della Torino degli anni Sessanta, acquista una favolosa Giulietta Sport Zagato del 1962, allora ad un costo nemmeno lontanamente paragonabile ai valori attuali. Probabilmente si tratta del sogno di una vita, di sicuro è il frutto di una passione sfrenata, tanto sfrenata che, quando l'Osvaldo, invecchiando, si rende conto di non avere eredi, sceglie che quella vettura sia destinata a "finire" con lui e decide di celarne il segreto, sotterrandola in un garage interrato sotto la propria villetta. Una sorta di sepoltura che ha, quale pietra tombale, un'anonima Fiat Panda, sotto la quale nessuno possa pensare si nasconda un vero e proprio tesoro.

Il resto è storia recente e conosciuta. Dopo il decesso di Osvaldo, a seguito di una lunga malattia, nell'agosto del 2018, la mancanza di eredi determina l'apertura degli aridi automatismi legali dalla cosiddetta "eredità giacente", che conducono l'asse ereditario direttamente nelle mani dello Stato. Che più o meno fortunatamente si accorge di quella vettura sepolta sotto il cemento di via Candiolo 50, e la fa "riesumare" dalle sapienti mani di una ditta specializzata in scavi e recuperi, per poi immetterla nella trafila burocratica che conduce alle aste giudiziarie.

Asta che si tiene il 31 gennaio del 2019, nelle fredde sale dell'Istituto Giudiziario delle Aste di Torino. La base d'asta parte da una cifra irrisoria, 14 mila euro, ma il valore sale subito alle stelle, in un quarto d'ora di rilanci al cardiopalma. La parola "fine" la mette Dario Belloli, Amministratore Delegato di Silvauto, che chiude ogni discussione con un'offerta da 567.000 euro: quello splendido esemplare adesso è suo. Un pezzo rarissimo, anzi – con una storia così – davvero "unico al mondo".

A meno di 24 ore dalla chiusura dell'Asta, la vettura fa già bella mostra di sé nello stand Silvauto al Lingotto di Torino, teatro di Automotoretrò, rassegna fieristica di caratura mondiale in cui la stella di questo esemplare brilla da subito: cominciano a fioccare richieste di informazioni ed offerte di denaro da parte dei maggiori collezionisti mondiali, conosciuti nell'ambiente.

Da lì in poi la Giulietta SZ è la punta di diamante dello stand Silvauto in tutte le principali fiere europee: a Stoccarda, come ad Essen e a Parigi, la vettura viene insignita di vari riconoscimenti e trofei, e la gente vi si accalca attorno, quasi si trattasse di una reliquia sacra da adorare. Per chi ha voluto a tutti i costi quella vettura, un'emozione e una soddisfazione impagabile.

Il mercato dell'Auto d'Epoca è difficile, spesso volubile e soggetto a dinamiche occasionali e poco prevedibili. Ma altrettanto può essere un punto di approdo sicuro per chi possiede capitali importanti e un'indispensabile e robusta dose di passione per questo genere di vetture. Perché, in un'economia sempre più vittima dei chiaroscuri della politica e della finanza, oggetti come questi possono rappresentare "beni rifugio" dal valore sicuro e duraturo nel tempo.



COMUNICATO STAMPA

Potrebbero essere stati proprio questi i presupposti che hanno portato all'acquisto della nostra Giulietta SZ da parte di un importante professionista tedesco, avvenuto il 15 gennaio scorso per la cifra di 680 mila euro. Un epilogo di successo per chi su quella vettura aveva investito così tanto, economicamente e anche emotivamente; una rivincita contro tutte le critiche e le voci che avevano parlato di "manie di protagonismo"; una gratificazione enorme per un'azienda che festeggia proprio quest'anno la propria "maggiore età". 18 anni di duro lavoro, in puro spirito bergamasco, di tanti sacrifici e rinunce, ma sempre ripagati dal consenso del pubblico, dalla crescita – nelle vendite, nei risultati e nella struttura – e dal diventare anno dopo anno una realtà sempre più importante, nel mercato dell'auto e in quello delle Vetture d'Epoca.

Da poco Silvauto ha chiuso in positivo un nuovo anno di attività, ancora con segno "più" nel fatturato, nel numero di unità vendute e nei risultati di esercizio. E anche nelle Auto d'Epoca le soddisfazioni non si sono fatte mancare: per parlare solo dell'ultimo periodo, sono state vendute a collezionisti italiani una LANCIA 037 STRADALE, una CISITALIA 202 Berlinetta e una preziosissima e conservatissima FERRARI 330 GTC.

In un mercato sempre più difficile e in un'economia – italiana e internazionale – che non riesce ad uscire da una perdurante stagnazione, una realtà italiana, partita da zero in un'angusta sede di Grumello e giunta oggi a questi livelli, non può che rappresentare una case history di cui andare orgogliosi.

Proprio mentre stiamo scrivendo, la Giulietta SZ si allontana, alla volta della Germania, a bordo di una bisarca chiusa. A Grumello, stamattina il sole resta nascosto dietro una fittissima nebbiolina invernale. Ma, nonostante la scarsa luce, sembra proprio che i volti di Dario e dei fidi soci, Silvano ed Alessandro, non riescano a dissimulare una certa commozione. Nell'aria, come in un sogno, una radio, facendo da colonna sonora alla scena, sta suonando le note della dolcissima: "Impressioni di Settembre" della grande PFM. E Osvaldo Avalle? Pare sia stato sepolto al cimitero di Torino, nella "fossa comune"; quella riservata alle spoglie di chi non ha avuto modo di acquistare, in vita, una degna sede per le proprie ossa. Ma Dario, Silvano ed Alessandro, hanno intenzione cambiare il finale di questa storia: "Lo scorso anno ci siamo detti che, se fossimo riusciti a far fruttare al meglio l'acquisto di quella Giulietta, avremmo cercato di dare una degna sepoltura ad Osvaldo." "A modo suo, un eroe...Comunque un uomo d'altri tempi. Un vero appassionato!". "Se la burocrazia non ce lo impedirà, lo faremo al più presto", è la loro promessa.